Anno XXXIX — Mercoledì 21 Giugno 1905 — Conto corrente con la posta — N. 147

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

Roma, 20. — Presiede il presidente *Marcora*. La seduta comincia alle 14,5.

Si dà lettura d'un progetto di legge degli on. Guicciardini, Fradeletto, Torrigiani ed altri relativo alla tassa di ingresso ai musei, gallerie e scavi.

Le minaccie anarchiche

Si svolge una interrogazione dell'on. Bergamasco, il quale richiama l'attenzione del governo sulla intenzione della Argentina di aumentare il dazio sui risi, il che riuscirebbe di gran danno ai nostri produttori.

Quindi si passa all'interrogazione del deputato Socci ed altri repubblicani sulle ragioni per cui l'autorità politica di Milano ha creduto di proibire il corteo popolare che doveva domenica 18 corrente, apporre una corona commemorativa alla lapide che ricorda il soggiorno in Milano nel 1848 di G. Mazzini.

Marsengo Bastia, sottosegretario all'interno, dichiara che a Milano furono permessi la apposizione di corone alla lapide di G. Mazzini e la relativa commemorazione; fu proibito soltanto il corteo perchè vi era fondato motivo di ritenere che l'ordine pubblico venisse compromesso. Il governo reca omaggio alla memoria venerata di G. Mazzini che coi nostri Re fece tanto per la unità della patria e cita pensieri del grande filosofo e patriota dai quali risulta come la libertà debba aver dei limiti.

Socci si dichiara subito addirittura insoddisfatto. Il venire a citare oggi — egli dice — la libertà, ti dirsene fedeli seguaci, mentre si proibisce oggi quel che si è fatto in altri tempi, è una enormità.

Gattorno. Sicuro!

Socci. Oggi si proibisce quello che si permetteva molti anni fa sotto i ministeri di Destra, sotto quei ministeri che si chiamavano reazionarii (*bene all'Estrema Sinistra*).

L'oratore continuando ricorda la grande commemorazione a Mazzini che ebbe il suo epilogo in Campidoglio sotto il ministero Lanza.

Una voce. Quello era un forcaiuolo!

Socci dice che in quella dimostrazione vi furono bandiere, labari di ogni specie e di ogni colore, e su un labaro era scritto « Viva il caporale Pietro Barsanti ». Ebbene vi fu un uomo politico che incontrato il Lanza al Ministero degli interni, gli raccontò ciò che era scritto su quel labaro, ed il Lanza stringendosi sulle spalle disse: « La libertà e la storia non si cancellano ».

La solita voce. Ma quello era un forcaiuolo!

Socci proseguendo dice che se la storia sarà imparziale e vorrà occuparsi di questi fatti, dirà che quella seguita dal Governo attuale non è libertà (*commenti, approvazioni all'Estrema*). Questo, conclude, rivolgendosi al banco del Governo, non è il modo di governare una nazione civile dove la libertà dovrebbe essere sacra per tutti (*urli su molti banchi*).

(L'hanno poi permessa, come si vede da un ulteriore telegramma. (N.d.R.)

Il bilancio della Marina

Seguita la discussione del bilancio della Marina.

Presidente legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: « La Camera confida che il Ministero continuerà nella riforma degli ordinamenti amministrativi contabili della Marina ». E' approvato.

Si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge per maggiori assegnamenti alla marina militare.

AL SENATO DEL REGNO

La commissione d'inchiesta

Roma, 20. — *Presidente* comunica che questa mattina gli è pervenuta la seguente lettera:

« Roma, 20 Giugno 1905.

On. Sig. Presidente,

Solamente per obbedire alla volontà del Senato al quale esprimiamo i nostri ringraziamenti e la nostra gratitudine, rientreremo nella commissione di inchiesta della R. Marina, con la speranza che l'opera nostra possa riuscire utile.

Con tutto l'ossequio:

Baldissera, Borgatta, Codronchi, Di Marzo, Mirri, Taverna. »

Per il centenario di Giuseppe Mazzini

IL RE ASSISTERA' ALLA COMMEMORAZIONE di E. Nathan al Collegio Romano

Roma, 20. — La *Tribuna* dice che il Re giovedì interverrà alla commemorazione di Mazzini che al collegio Romano farà Ernesto Nathan. Accompagneranno il Re tutti i ministri.

Lo stesso giornale nota che questa è una prova del culto di Vittorio Emanuele III per i Grandi alla cui opera si deve l'unità della Patria e dell'ammirazione che il Re nutre per Mazzini, la quale aveva già del resto dimostrata quando appose la propria firma alla legge per il monumento in Roma del Grande Genovese.

La *Tribuna* conclude così: « Mazzini tolto ormai alle gare di partito entra nelle serene sfere dei Numi della Patria. Verrà in questa Roma che fu suo sogno, onorato ad un tempo dall'iniziativa dei cittadini e dall'Italia uffi ciale in persona del suo Capo augusto e dei suoi reggitori ».

La dimostrazione popolare, contrariamente alla disposizione primitiva è stata permessa ed avrà luogo giovedì. Il corteo si formerà in Piazza Sant'Elena donde si recherà in Campidoglio. Quivi una delegazione andrà a deporre una corona sul busto di Mazzini.

Il Ministro della P. I. ha disposto che in tutte le scuole medie si commemori Mazzini togliendo occasione del centenario della sua nascita. A Roma oggi il professor Galante ha fatto una commemorazione al Liceo Mamiani alla presenza degli alunni e del corpo insegnante.

Anche alla Camera giovedì sarà tenuta una commemorazione di Mazzini. Dopo di che verrà tolta la seduta in segno di onore alla sua memoria.

Per tutte le scuole d'Italia

Il Ministro della P. I. ha inviato ai Regi Provveditori il seguente telegramma:

« Invito V. S. ricordare ai capi degli Istituti dipendenti che il 22 corr. ricorre il primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini. Intendo che prima si chiuda il presente anno scolastico sia degnamente commemorato in ogni scuola il Grande Genovese, che con fede incrollabile consacrò all'ideale unitario l'altamente, l'incessante azione, la purissima vita. »

Il significato dell'enciclica secondo i giornali romani

Roma 20. — Il *Cittadino* si compiace che Pio X abbia parlato chiaro e dimostrato di non essere un povero diacono in mano dei gesuiti, ma di avere una abilità politica notevolissima. Secondo il *Cittadino* la politica di Pio X si riassume nella resistenza alle tendenze democratiche e nel riavvicinamento a Casa Savoia. Il giornale chiede quale sarà l'azione dei democratici contro questo movimento nuovo della chiesa.

Il *Fracassa* dice che l'enciclica del Papa è un documento lungo ma misurato: è una condanna del democristianesimo e un ritiro del *non expedit* che se non è esplicito va considerato come effettivo. Del resto, aggiunge anche questo non è una novità corrispondendo pienamente ai concetti adottati dal Vaticano nella ultima allocuzione.

La conferenza per la pace?

Washington 20. — L'inviato giapponese Takahira informò Roosevelt che i plenipotenziari giapponesi potranno giungere a Washington per il 1 di agosto. In caso che la Russia fosse d'accordo, la conferenza potrebbe inaugurarsi allora.

L'ambasciatore russo conte Cassini dichiarò, dopo un colloquio alla Casa Bianca, che le trattative continuano regolarmente.

Pietroburgo 20. — I delegati russi e giapponesi saranno muniti di pieni poteri per l'avviamento della pace definitiva.

Fra Roosevelt e Guglielmo

Nuova York 20. — Fra Roosevelt e l'imperatore Guglielmo vi fu uno scambio diretto di telegrammi intorno al problema della pace. I due capi di Stato adoprano un cifrario segreto anche per il dipartimento di Stato.

Una frase dello Czar

Pietroburgo, 20. — Lo czar, nel discorso ai delegati del congresso degli « Zemstvo », disse fra altro: « Come voi e come tutto il mio popolo, fui e sono profondamente addolorato per le calamità che la guerra porta alla Russia, per quelle altre che ancora si devono prevedere e per i disordini nell'interno. »

Linievich non potrà resistere

Londra, 20. — Il *Times* ha da Pietroburgo: I dispacci ufficiali ricevuti nel pomeriggio al Ministero della guerra annunciano lo sviluppo continuo dell'offensiva giapponese, alla quale Linievich non pare possa tenere fronte.

La coda dell'incidente Saporito-Pipitone

Roma, 21. — In seguito all'incidente avvenuto ieri alla Camera, l'on. Saporito non avendo ricevuto fino a stamane alcuna sfida, mandò egli all'on. Pipitone due suoi rappresentanti e cioè gli on. Aprile e De Nobili con ampio mandato.

Pipitone rispose che non intende fare duelli — e così l'incidente ebbe fine.

Il ballottaggio di Taranto

Taranto 21. — Nella elezione politica di ieri Lucifero ebbe voti 2184, Dicalma 2122, Sangiorgi 98; schede bianche o nulle 60, contestate 22.

Fu proclamato il ballottaggio.

Niuna repubblica può dare una somma di libertà più vera e più feconda di quella che comporta la monarchia costituzionale, purchè meschine gelosie, funeste differenze non ne inceppino il lavoro. La forma di repubblica veramente adatta ai bisogni ed ai costumi dell'Europa moderna non fu ancora inventata. Prima di trovarla è d'uopo compiere quella grande missione della educazione popolare, che sarà la gloria speciale degli anni avvenire.

Camillo Cavour

L'AVVENTURA COMICA DI QUATTRO DELEGATI e una casa da gioco

La notte di martedì, a Roma, in via dei Pontefici un signore scendeva dall'ultimo piano di una casa dopo avere fatto una visita. A metà delle scale scorgeva nell'oscurità tre individui che senza rivolgergli parola lo lasciarono passare.

Il signore, appena in strada, si diresse correndo in Corso Umberto I dove incontrò il *pattuglione* composto di un delegato, di tre carabinieri e di tre guardie in borghese.

Il signore avvertì che in quella casa ove poco prima era stato, aveva veduto i ladri e assicurava che essi dovevano essere ancora lì.

Il pattuglione precipitavasi sul posto forzava la serratura del portone e saliva le scale. Davanti alla porta il delegato ad alta voce si mise a gridare: Scendete, scendete! Vi abbiamo colti!

Infatti i tre scesero: *Tableau!* Erano altri tre funzionari di P. S. in appostamento davanti a una casa da gioco!

La trovata ingegnosa di una moglie ch'era stata abbandonata dal marito

Un processo esilarantissimo si è svolto al tribunale di Genova. Certa Maria Podestà, essendo venuta, nel decorso anno, a questione con il marito suo Bonfanti Alessandro, fu da questi abbandonata.

Il marito non diede più alcun segno di vita; essa allora fece ricerche ovunque del fuggitivo; ma, non avendo queste sortito buon esito, decise di andare per le spiccie onde scovare il marito e senz'altro, inventando di aver patito un furto, denunziò il Bonfanti quale autore di esso, tacendo di esserne la moglie.

Il Bonfanti fu acciuffato dalla giustizia e ficcato in carcere, ov'egli, saputa l'imputazione, rivelò la trappola tesagli dalla moglie; e questa, raggiunto il suo intento, confessò la colpa di cui doveva soltanto imputare l'amore per il marito.

Orbene, la Podestà, processata per simulazione di reato, se la cavò, ieri, con tre giorni di reclusione, che non sconterà essendole stata concessa la condanna condizionale.

Leggere in IV pagina
UN TIPO DI DONNA

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
Elezioni comunali

Ci scrivono in data 20:

La cronaca elettorale è riassunta in brevi parole: nel campo clericale fermento e sovraeccitazione, nel campo liberale silenzio: non è a dire però che questo silenzio significhi torpore; sappiamo che negli ultimi giorni vi furono parecchie riunioni e che ormai la linea direttiva è stabilita nella fusione di tutte le forze liberali contro il minacciosò pericolo di una invasione clericale.

Anche il gruppo radicale avrebbe data la sua adesione a questo ordine d'idee, e davvero la battaglia che si prepara merita anche il sacrifizio di qualche velleità personale o di piccole differenze di programma politico, perchè è in giuoco veramente la sorte del paese.

Che prevalga l'indirizzo di un gruppo liberale o di un altro ciò ha un'importanza relativa e certamente non porterebbe alcun turbamento nelle pubbliche istituzioni, ma che clericali, come questi di Cividale, le invadano e si vedrà quale danno ciò produrrà in tutti i campi, in cui la modernità ed il progresso hanno portato tante salutari innovazioni.

Poichè i clericali di Cividale sono proprio quelli dell'antico stampo: reazionarii della più bell'acqua, temporalisti e politicanti essi non tralasciano occasioni per proporre atti che condurrebbero alla trasformazione dei poteri pubblici in istituzioni confessionali.

E' quindi, lo ripetiamo, una battaglia veramente decisiva, ed è carità di patria il dimenticare ogni rancore ed ogni divisione e l'unirsi per combattere sicuramente ed efficacemente il nemico che s'avanza.

Sappiamo pure che due o tre giorni fa il partito clericale ebbe una solenne riunione in cui si stabilì la lista dei candidati alle future elezioni, e si decise che il partito combatta da solo, senza alleanze palesi o nascoste con altri gruppi, tanto meglio: così i due campi si distingueranno nettamente.

X.

« Le mosche bianche » — Arresto per furto e per istigazione al furto

Domani a sera la nostra brava Unione filodrammatica rappresenterà sulla scena del nostro Ristori la brillante commedia: « Le mosche bianche » dell'immortale Teobaldo Ciconi.

Per questo spettacolo, che si darà a solo scopo di beneficenza (pro-inondati) v'è grande aspettativa.

**

Stamane, sulla piazza S. Giovanni, il fruttivendolo Toso Luigi, d'anni 45 detto *Tof*, induceva il giovinetto Iustig Egidio d'anni 12 da Azzida, ad entrare nei magazzini di grani del sig. Gubana ed asportarvi un sacchetto di 4 pesinali di biada verso il compenso di L. 1. — Tanto il Toso Luigi come il ragazzo Iustig furono arrestati per furto oggi stesso.

Da NOGAREDO DI CORNO
Il salvataggio di una bambina

Ci scrivono in data 20:

L'altra sera verso le sei, mentre i contadini attendevano ai lavori nei campi, la bambina di 2 anni Carmella Vorano lasciata sola momentaneamente dai fratelli maggiori, cadeva nelle acque del Ledra.

Venne trasportata dalla corrente per circa cento metri, passando fra grossi ciottoli e sotto a parecchi ponti senza riportare la minima ferita.

Il falegname Pellegrini Luigi l'afferrò per le vesti e la trasse a sponda, quando non dava più segno di vita.

Con pronte cure riacquistò i sensi ed ora è completamente ristabilita.

Da SPILIMBERGO
Il riatto della strada franata

Sotto la direzione dell'ingegnere civile Giulio De Rosa avranno principio, fra giorni, i lavori di riatto della strada Clauzetto-Vito d'Asio franata in seguito alle pioggie torrenziali del mese scorso. I lavori importano una spesa di L. 4000.

Da CODROIPO
Grandinata devastatrice

Ieri sera lungo i territori di Bertiolo, Passariano, Nespoledo ecc. un furioso temporale accompagnato da grandine fitta e violenta ha in pochi minuti totalmente distrutto i frumenti quasi maturi e devastato i floridi vigneti.

Da LATISANA
Le scuole tecniche a tipo agrario

Ci scrivono in data 20:

Nel giornale il *Friuli* del 13 volgente il prof. Gellio Cassi propugna con dati statistici l'istituzione a Latisana d'una scuola tecnica a tipo agrario.

Questa sua idea potrà avere dei fautori nei suoi correligionari, ma diciamo il vero sembra prematura, in vista che altri urgenti ed indispensabili problemi dovranno essere trattati dal patrio Consiglio, prima di pensare e prendere in considerazione l'istituenda Scuola Tecnica; che oltre di essere troppo dispendiosa aggraverebbe per chi sa quanti anni il bilancio comunale che crediamo non sia nelle più floride condizioni ritenute tali dal summominato professore.

Non si è pensato per anco alla costruzione d'un fabbricato per le scuole elementari, manchiamo d'un Ospitale più spazioso, e rispondente alle moderne esigenze onde fosse poi adibito ad Ospitale Distrettuale, non abbiamo pensato alla Casa di Ricovero pei vecchi ed impotenti, non abbiamo case operaie delle quali ne è tanto sentito il bisogno, e perfino d'un acquedotto tanto indispensabile agli usi domestici ed igienici, e si vuol pensare a fornirci d'una scuola tecnica!

Ma per Dio siamo logici, prima di tutto guardiamo ai più urgenti bisogni, penseremo poi ad altre spese di non provata necessità.

L'istruzione è da tutti riconosciuta cosa sacra e retaggio di ogni classe sociale, ma lasciamo le braccia poderose della nostra gioventù ai campi, alle officine, e non si vergognino i nostri figli d'essere bravi agricoltori, intelligenti operai, e non spostati per incompleta istruzione, frutto pur troppo invadente dei tempi attuali.

A Portogruaro anni sono esisteva una scuola tecnica che è morta di morte naturale non lasciando alcun rimpianto; a Pordenone esiste altra scuola, di recente istituzione, ma che si trascina con vita stentata e con ingenti aggravi al bilancio comunale.

Una scuola tecnica agraria richiede vasti locali, ben arredati, con gabinetti di storia naturale, fisica e chimica, ed un podere modello per poter ottenere dei buoni risultati. Come si può pretendere di trovare ciò a Latisana?

Qui difettano i locali, e qualche ettaro di terreno nelle sue vicinanze può costare parecchie migliaia di lire, non vi sono aree fabbricabili perchè quelle poche esistenti sono nelle mani di speculatori ai quali bisognerebbe pagarlo per bene ed assai pepate; senza calcolare le serie difficoltà per possederle.

In prossimità a Latisana i terreni sono quotati a prezzi superiori di Milano ed altre città.

Noi riteniamo irraggiungibile tale intento, ed i fatti ci daranno a suo tempo ragione.

Si pensi piuttosto a costituire una Società per azioni per l'impianto d'un qualche opificio che dia lavoro a centinaia di braccia segnatamente femminili.

Le industrie sono quelle che resero ricchi i centri popolosi, e dove le industrie sono fiorenti prosperano l'agricoltura ed i commerci.

Pensiamo a cose più serie e d'un utilità indiscutibile, lasciamo da parte certi progetti che hanno bisogno di ponderati studi e limitiamoci a fare quello stretto necessario che ridondi a vantaggio e decoro del paese.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Il morso della vipera

Ci scrivono in data 20:

Nel pomeriggio di ieri il contadino quarantenne Giacomo Scodeller, fu Francesco, della frazione di Savorgnano, lavorava in un campo stando a piedi nudi.

Ad un tratto avendo avvertito una forte puntura e un generale malessere, capì che era stato morso da una vipera.

Il poveretto aiutato da alcuni compagni a stento raggiunse la propria abitazione.

Siccome andava aggravandosi venne con una carretta trasportato al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Il dott. Fioriolì prodigò allo Scodeller pronte cure per le quali si spera di salvarlo.

Da FAGAGNA
Brutta precocità

Ci scrivono in data 20:

Ieri verso le 11 ant. il dodicenne Guido Silvestri, figlio del nonzolo, recatosi per acquistare un pane nella bottega dei fratelli Monaco, vistosi solo nella bottega stese il braccio al di là del banco ed aperto il cassetto si appropriava di venti lire in argento e 15 in carta. Ma alla brutta azione assisteva, non vista, la figlia di uno dei proprietari, ed il ragazzo dovette restituire il danaro rubato. Venne accompagnato in Municipio.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Per un caso di difterite

Ci scrivono in data 20:

A proposito d'un articolo comparso sul *Gazzettino* di domenica scorsa e risguardante una mancata desinfezione in un caso di difterite, debbo dichiarare che il corrispondente del *Gazzettino* fu in persona da me ad assumere le informazioni circa il fatto, e che esse informazioni per quel che risguarda il puro accaduto, furono strettamente conformi alle pubblicate.

Che poi l'Illustriss. sig. Tavoschi, Sindaco, nel suo articolo sulla *Patria* 18 corr. trovi conveniente di non dare importanza alcuna a quell'articolo, anzi tenti di menomarlo ascrivendolo ad animosità contro l'Amministrazione di cui egli è a capo, ciò potrà essere per lui naturale nonchè opportuno, ma certamente non persuade nè tampoco soddisfa chi appunto è *al corrente dello stato delle cose in paese.*

E vogliamo sperare che non il solo sig. Tavoschi e la dozzina del suo seguito sieno al giorno delle cose. — Anzi!

Ma quando indignato l'ill.mo sig. Tavoschi afferma esplicitamente esser falso tutto l'esposto dell'articolo, io informatore del corrispondente ho il diritto di domandare e di sapere su quali fatti sia basata l'asserzione dell'on. Sindaco asserzione che fino a prova contraria rimane affatto gratuita.

Ed ora: E' vero o non è vero, Illustriss. sig. Vittorio Tavoschi che le desinfezioni nella casa di Via Iacopo Linussio N. 14, adiacente alla Sindacal magione, non furono eseguite che *23* giorni dopo ch' io denunciai il caso di difterite?

E' vero o non è vero che soltanto allora si venne nella determinazione di praticare le desinfezioni, quando, vista la indifferenza delle Autorità Comunali, io mi rivolsi al R. Commissario Distrettuale?

E' vero o meno che al Padre della bambina ammalata, recante una mia lettera e reclamante i voluti provvedimenti profilattici, Voi aveste a rispondere: «Siete qua voi con le vostre seccature!»?

E' o men vero che per togliersi responsabilità o per *altri fini che si comprendono facilmente* si sia fatta circolare la voce non trattarsi di malattia infettiva, tentando così infirmare verso il Pubblico i referti dell'Ufficiale Sanitario?

Voi vi limitate a dichiarare falso tutto ciò; ma per essere creduti non basta l'affermare od il negare quanto talenta.

Io che denunziai il caso di difterite, io che curai l'ammalata, io che vidi la lentezza dei provvedimenti, io nella mia qualità di pubblico funzionario, vi sfido a provare la falsità del mio asserto!

Fuori adunque i vostri testimonii nonchè *quei documenti che non temono smentita*: io debbo conoscere se Voi a buon diritto potrete tacciarmi di falsità, il pubblico ha ragione di sapere in qual guisa e con quale sollecitudine voi abbiate provveduto alla sua sicurezza!

Dott. *Metullio Cominotti*
Ufficiale Sanitario

GRANDMONT

— Hai veduto Grandmont?

Così richiedeva ieri mattina un amico. Ed il richiesto andava ricordando chi poteva essere questo sig. Grandmont.

— Un ministro francese? No.

— Un ambasciatore inglese? No.

— Un milionario americano? No.

— E dunque!

— Grandmont è Grandmont, un ottimo cavallo intero riproduttore di prima forza.

— Ah ditemene tante. Allora Grandmont è quello stallone rinomatissimo di razza Americana, posseduto da Breda, tenuto nelle famose scuderie di Ponte di Brenta. Grandmont... figura a pagine 306 del volume del comm. Bartolomeo Moreschi sull' *Industria Stalloniera* edito dal Barbera....

— Precisamente quello!

— Grandmond, scrissero altri, ossia il N.° 2147 stallone baio oscuro nato ed allevato a Fairlawn Stock Farm, Lexinton Kentuky, dal generale Guglielmo I. Withers.

— Proprio quello.

— Grandmont fu un famoso riproduttore e corridore....

— Lo è ancora.

— Nulla di meglio! A Vienna tenne il record di metri 5500 in minuti 8 primi e 40 secondi.

— Altra volta a Vienna coprì metri 3300 in minuti 4.59; altra volta metri 1609 in minuti 2.22: e con sulky *non* pneumatico.

— Quante volte me ne parlava il carissimo Gigi Facini, compiacendosi di averlo avuto sotto i suoi occhi nella tenuta Breda a Ponte di Brenta!

— E dire che se fosse ancor vivo il povero Gigi, rivedrebbe ora Grandmont vicino vicino alla sua Magnano, perchè Grandmont è ora proprio venuto a Tarcento, e serve egregiamente per la riproduzione.

— Sul serio?

— Altrocchè....

Ed i due interlocutori che stavano ieri mattina seduti presso un tavolo esterno del caffè Dorta, si intesero per recarsi in bicicletta (poichè finora sono semplicemente aspiranti alla motocicletta e sognano l'automobile) fino a Tarcento e si diressero diritti diritti presso il dott. Gino Tami.

L'egregio professionista era in casa, fu grato della visita e mostrò loro Grandmont. Proprio Grandmont vivo e sano.

Proprio lui, alto metri 1.57, di mantello baio-oscuro, vincitore d'un gran numero di corse.

Il famoso riproduttore è figlio di Almont, e di Badoura rinomatissimi genitori di altri reputati allievi.

Se fosse ancor vivo il comm. Breda, il celebre trottatore sarebbe ancora a Ponte di Brenta. Gli eredi dovettero fare delle vendite, e a mal in cuore si privarono anche di povero Grandmont.

Lo stallone Grandmont, ora di proprietà d'un gruppo di soci (più o meno capitalisti), è stato regolarmente approvato dalla commissione ippica provinciale (e la notizia ci fu confermata ieri sera dal cav. Dalan R. guarda stalloni a Udine).

Grandmont è quindi usufruibile ed usufruito per la pubblica monta.

Con quella potenza di trasmissione, chi è il proprietario d'una buona trottatrice che non voglia ritrarne un puledro, che sarà figlio di tanto padre?

Il comm. Fogliata professore valente e presidente dell'Associazione per le corse in Pisa giorni fa non solo disse ma scrisse: « Grandmont è uno dei » cavalli meglio organizzati per le corse » di resistenza perchè la ampiezza e la » lunghezza del suo torace ben pochi » cavalli l'hanno. »

E sopra ancora a Breda, Facini, Tami, Fogliata c'è l'impressione favorevolissima che si riceve vedendolo. Presto quindi a Tarcento a visitare il rinomato stallone e prenotarsi per l'invio di cavalle di sangue.

R.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di maggio 1905

Sussidi ordinari

da L. 3.— a 5 in cont.	N. 492	L. 2404.50
» 6.— a 10 »	» 176	» 1249.—
» 11.— a 20 »	» 10	» 138.—
Totale	N. 678	L. 3491.50
Dozzin. presso tenutari	» 21	» 217.70
Sussidi straordinari	» 50	» 413.35
Dozzine presso Istituti	» 1	» 166.—
Distribuz. straordinarie alla Cucina popolare	» 73	» 244.15
Totale	N. 823	L. 4532.70
Riporto dei mesi precedenti		L. 16526.05
In complesso		L. 21058.75

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine. — Bozzoli al kg. L. 2.60, 3.20, 3.32.

Doppi: L. 1.10.

Scarti: L. 1.10, 1.12, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.32, 1.40, 1.50, 1.55.

Sacile, 19. — Incrocio di L. 3,30 a 3,35 il giallo di dieci centesimi in più.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 giugno ore 8 Termometro 23.5
Minima aperto notte 13.8 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 29.1 Minima 17.2
Media: 22.97 Acqua caduta ml.

Onoranze a Giuseppe Mazzini

La commemorazione del primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini — che era stata rimandata — avrà invece luogo domani 22 corr. alle ore 18.

Il discorso commemorativo sarà tenuto nella Palestra di Ginnastica dall'avv. Augusto Caperle di Verona.

Il *Comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini* pubblica il seguente manifesto:

Cittadini,

Udine sempre patriottica non sarà seconda a nessuna città d'Italia e commemorerà solennemente il 1.o centenario della nascita del Sommo Apostolo della nostra indipendenza, Giuseppe Mazzini. Attendiamo fiduciosi che la cittadinanza tutta concorra a rendere più solenne la commemorazione di quel Grande che fu specchio di quanto v'ha di più nobile, di più sublime, di più eternamente sacro nell'anima umana!

Cittadini,

Giuseppe Mazzini aveva scritto sulla sua bandiera « Dio e il Popolo », e in omaggio a questa formola suprema, sacrificò la pace, l'agiatezza, misconosciuto dai più, da molti perseguitato.

Accorriamo dunque numerosi e dimostriamo unanimi la nostra riconoscenza verso Colui che più di tutti contribuì a fare libera e grande la nostra bella Italia.

Il Comitato

Le elezioni provinciali

Domenica hanno luogo a Udine (I mandamento) le elezioni parziali del Consiglio della provincia. Si tratta di eleggere tre consiglieri in luogo del comm. Perissini e dell' ing. De Toni per rinuncia e dell'avv. Erasmo Franceschinis per morte.

Non vi fu sinora alcuna manifestazione pubblica dei partiti, tranne che da parte dei socialisti, i quali, come fu pubblicato, hanno deliberato di astenersi; ma non è escluso che possano ricredersi, qualora d'accordo coi radicali venisse portato un loro nome, oppure che (malgrado quella deliberazione), come avvenne altra volta, si rechino egualmente a votare pei candidati legalitarii.

Certo da parte dei radicali si fa un vivo per quanto sordo lavoro onde ottenere, ancora una volta (sia pure l'ultima) i voti dei socialisti, senza dei quali sanno di dover rinunciare anche alla speranza di riuscire. E ci si assicura che un tentacolo fu spinto fino a Roma, per indurre il Circolo di Vicolo Raddi ad essere buono ancora una volta, sia pure l'ultima.

Non è improbabile che l'accordo si faccia e che i radicali monarchici (?) e i socialisti muovano insieme alla conquista dei tre seggi del consiglio provinciale, con quel programma che la nostra città conosce e che mira sopratutto a mantenere viva la lotta di classe nel paese e portare la confusione e il danno nelle pubbliche amministrazioni.

Da tutto ciò emerge l'importanza di queste elezioni — e appare evidente il dovere dei liberali d'ogni gradazione di accorrere alle urne per impedire la rinnovazione di vicende amministrative che tutti deplorano e delle quali si sentono già i danni con l'aumento insistente delle così lette tasse sui signori (viceversa poi le pagano quelle classi medie, divenute la carne di cannone delle amministrazioni popolari) e più si sentiranno, quando con le liquidazioni e le rese di conto che non si decidono a dare, malgrado le solenni promesse, i maggiori nodi verranno al pettine.

Questa è pei liberali udinesi l'ora di mostrare che essi hanno la vera coscienza di cittadini — questa è l'ora di partecipare alla difesa della libertà, preziosa conquista d'un secolo di lotte, cara a tutti i partiti che non mirano al disordine permanente, ma intendono di svolgere nella pace l'operosità individuale e collettiva, per il graduale sicuro progresso della società.

I liberali udinesi devono persistere nel criterio che li guida: di mirare non a rinnovare quelle competizioni di persone che sono tanto esiziali alla cosa pubblica, ma a costituire i governi locali con uomini i quali sanno che cosa sia veramente l'amministrazione d'un comune o d'una provincia e sappiano con l'attività essere utili e non con uomini che vanno in cerca di popolarità mediante riforme più o meno inutili, ma sempre costose per i taglieggiati contribuenti.

Sappiamo che un comitato liberale ha tenuto adunanze per la scelta dei candidati — e portiamo fiducia che i nomi della lista liberale saranno tali da ottenere l'approvazione aperta e cordialissima, non solo di quanti militano nel partito liberale, ma anche di quanti, non ascritti a partiti, sentono il dovere di prestare l'opera loro per la difesa della tranquillità e del buon governo.

Importazione di foraggi dall'Austria

Con ordinanza del 22 maggio p.p. del Governo austro-ungarico fu tolto il divieto della esportazione di foraggi dall'Austria-Ungheria.

Il provvedimento riguarda anche la crusca.

L'IMPERATORE DEL SAHARA è partito

Ieri sera col diretto delle 20.5 è partito per la linea di Venezia Giacomo I. Lebaudy Imperatore del Sahara.

Egli ha lasciato la nostra città in stretto incognito e mentre qui portava il nome di conte d'Arcis ora ha assunto quello di marchese Raray.

Pare che l'Imperatore voglia recarsi a Venezia e a Padova rimanendo assente dalla nostra città ove, lasciò i proprii bagagli, fermi in stazione, per due giorni. Infatti lasciò detto all'albergo che qualora fra due giorni non avesse fatto ritorno avrebbe telegrafato.

La protesta dell'Imperatore al ministro degli affari Esteri dell'Austria

S. M. Imperatore Giacomo I ha inviato al Ministro degli affari Esteri dell'Austria il seguente dispaccio:

Ministre affaires étrangères d'Autriche
Vienne.

20 Juin 1905.

Ma caravane composée de chevaux et d'un equipage important est arrêtée à Trieste par le juge et le bourgmestre de Trieste pour des créances insignifiantes que je suis d'ailleurs prêt a payer ainsi qu' il résulte de ma correspondance.

Mais toutes mes lettres sans exception adressées á mes créanciers et au bourgmestre de Trieste restent sans réponse.

J'ai l'honneur de m'adresser à Votre Excellence et de lui confirmer que je suis prêt á consigner aux autorités de Trieste la somme pour laquelle une opposition a été faite.

Je prie Votre Excellence de vouloir bien intervenir auprès des autorités de Trieste et de me faire adresser une réponse quelconque à mes nombreuses depêches.

Mon adresse est aujourdhui Marquis Raray à Udine.

J'ai l'honneur de présenter mes hommages a Votre Excellence.

« *Raray* »

All'Agenzia di Navigazione "Italia,,

A complemento e schiarimento di quanto ieri pubblicammo sulle irregolarità riscontrate nell'Agenzia di navigazione «Italia» aggiungiamo che in seguito ad una denuncia avanzata da una famiglia d'emigranti alla locale Procura del Re, il Commissariato dell'emigrazione di Roma su parere della Prefettura di Udine, ordinò il ritiro delle licenze al sig. Delfino Caffaro, titolare dell'Agenzia sino a che dal processo che si terrà in Tribunale, risulterà la regolarità della sua condotta.

L'ufficio dell'Agenzia però non venne chiuso.

Una festa di muratori

Questa sera i signori Canciani e Cremese, proprietarii della ormai tanto nota Distilleria Agricola Friulana per la quale fanno costruire grandiosi locali sul viale di circonvallazione esterna fra le porte Venezia e Villalta di fronte all'Asilo Volpe, offriranno il tradizionale *licôf* a un centinaio, d'operai muratori addetti alla costruzione della fabbrica e ciò per festeggiare il compimento del coperto dell'edificio.

FUNERALI

Ieri sera alle 6 furono rese le estreme onoranze alla salma della compianta signora Luigia Perissini ved. Girardini.

Molto prima dell'ora fissata per i funerali, si notava in via della Posta un'insolita animazione, un giunger di corone, un accorrere di portatori di torcie. Nella casa visitata dal lutto erano parecchie signore e numerosi amici.

Qualche minuto dopo le sei il corteo si mise in moto fra due fitte ale di popolo e di portatori di torcie, col seguente ordine:

Insegne religiose, orfanelli dell'Ospizio Tomadini, bambine del Giardino d'infanzia, della «Scuola e Famiglia» e del Ricreatorio femminile festivo, la banda cittadina che suonava una marcia funebre di Mendilshon, la croce, una grande corona inviata dal Sindaco e dagli assessori e portata da due guardie campestri, altra corona dell'Unione Democratica, numerosi sacerdoti, cantori del Duomo col vicario monsignor Rizzi, un carro funebre carico di corone inviate dai parenti e dagli amici, il carro funebre di prima classe colla salma e colla corona di fiori dei figli.

Reggevano i cordoni parecchie signore parenti od amiche dell'estinta.

Seguivano per la famiglia il comm. Perissini, il cav. Pascoli ed altri parenti.

Dopo un lungo stuolo di signore in gramaglie, venivano il cav. Vitalba consigliere delegato in rappresentanza del Prefetto, il Sindaco colla Giunta comunale in corpo, numerosi consiglieri comunali, una rappresentanza della magistratura, altre autorità, numerosi avvocati ed una lunga schiera di amici politici o personali della famiglia dell'estinta.

Il corteo attraversò la piazza del Duomo, via dei Calzolai, via Savorgnana e via dei Teatri, giungendo al Duomo ove fu celebrato un solenne ufficio funebre.

Quindi il corteo sempre collo stesso ordine passò per via della Posta, piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Poscolle, viale Venezia e giunse al Cimitero monumentale.

La salma venne tumulata stamane nella tomba della famiglia Nardini. Durante la notte fu vegliata nella camera mortuaria da persone amiche.

UNA MORTE MISTERIOSA al Manicomio Provinciale

Domenica sera veniva trasportato al Manicomio Provinciale un vecchio pazzo di Marano, certo Luigi Zucchiatti d'anni 74. Lo scortavano su di una carretta la moglie e altra persona.

Senonchè il povero vecchio, appena accolto nella casa di dolore, venne improvvisamente a morte.

Il direttore del Manicomio e gli altri medici visitarono subito il cadavere e riscontrarono traccie di lesioni in vario parti del corpo.

Diedero allora subito avviso del fatto all'autorità giudiziaria e ieri nel pomeriggio si recarono al Manicomio il giudice istruttore avv. Goggioli col cancelliere Locatelli. I medici Chiaruttini e Zanon procedettero all'autopsia del cadavere e riscontrate le lesioni si riservarono di emettere il loro giudizio sulle cause della morte.

Il giudice istruttore intanto ha iniziato le indagini per svelare il luttuoso mistero.

La biblioteca e i manoscritti del prof. Wolf. E' giunto l'altro ieri a Udine il Conte Budan segretario del Consolato austriaco di Venezia, per fare la consegna al nostro Comune della biblioteca lasciata dall'illustre prof. cav. Allessandro Wolf.

La collezione è invero sorprendente e comprende una serie di volumi pregevolissimi, un numero grandissimo di documenti, di regesti, di memorie e di annotazioni, frutto di 38 anni di studi accurati che si riferiscono alla storia e alla lingua friulana.

A proposito della caduta di un ciclista. Il sig. Erasmo Sonvilla quel ciclista che fu l'altro giorno a farsi medicare all'ospitale per una caduta dalla bicicletta, non cadde nel far ritorno a Udine dalle corse ciclistiche di Gorizia, ma proprio nella pista di quella città durante le gare. Anzi, secondo quanto egli afferma, la caduta sarebbe stata provocata da un altro corridore che per impedirgli il passo gli avrebbe fatto lo sgambetto.

Tombola Telegrafica di L. 100.000

Possiamo assicurare, che la estrazione della grande Tombola Telegrafica Nazionale a beneficio dell'erigendo Ospedale Umberto I° in Ancona **avrà luogo immancabilmente il giorno 29 Giugno, alle ore 6 p.** e qualunque voce contraria **E' FALSA**, perchè il 29 Giugno è l'ultimo termine utile secondo la Legge di concessione della Tombola.

Il prezzo della cartella è di Lira UNA.

Dopo Piutti Arnaldo Picco. L'altro giorno abbiamo annunciato che fu trasportato dalle carceri al manicomio il Piutti, noto per le sue violenze.

Ed il non meno noto Arnaldo Pico, che pure commette continuamente violenze e stranezze ed è alcolizzato e ora si trova in carcere, sarà passato al Manicomio Provinciale.

A proposito della birra o vino da offrirsi ai bandisti quando suonano sotto la Loggia municipale, ricordiamo che l'anno scorso venne già stabilito un accordo fra i principali esercenti di Mercatovecchio, e la *buona usanza* sarà continuata anche quest'anno.

All'ospedale venne ieri nel pomeriggio accolto d'urgenza il Facchino Vincenzo Modotti fu Angelo d'anni 36 di Udine, per grave contusione al ginocchio sinistro riportata cadendo.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Giacomo Fior, il noto strillone rinvenne stamane un pacco di Cambiali per oltre 4000 lire.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Compagnia Marionettistica Gorno Dell'Acqua
L' Oselin Belverde

Grande successo ebbe ieri sera la grandiosa operetta fiaba l'*Oselin Belverde*.

L'esecuzione fu perfetta, la musica graziosa, ricchissimi i costumi e splendidi gli scenari.

Il pubblico applaudì continuamente.

Stasera replica a richiesta generale.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Un curioso processo contro la famosa Venerati
(*Udienza odierna*)

Oggi è cominciato il processo contro quella famosa Luigia Venerati di Codroipo che circa 20 giorni fa oltraggiò ripetutamente il capo vigile Valentino Masolini provocando delle clamorose e disgustose scenate che furono ampiamente riferite dai giornali.

La Venerati che è una donna molto strana e che è rinchiusa in queste carceri giudiziarie stamane dichiarò di essere ammalata e si rifiutò di comparire all'udienza.

Presiede il giudice Sandrin.

La Venerati è difesa dall'avv. Bertacioli.

Mentre scriviamo il medico delle carceri sta visitando l' imputata che pare non abbia la testa a posto.

Quindi l'ufficiale giudiziario si recò in carcere a diffidarle di presentarsi all' udienza, salvo procedere in di lei confronto malgrado la sua assenza.

LA GRAVE SITUAZIONE IN UNGHERIA

Un'ora decisiva del popolo magiaro
Il rifiuto di pagare le imposte
e di concedere reclute

Trieste 21. — I telegrammi da Budapest dicono che la situazione in Ungheria, in seguito al rescritto imperiale che annunciava il ministero d'affari presieduto dal generale Fejervary, si è fatto improvvisamente assai grave.

Come sapete il rescritto imperiale respingeva le domande degli ungheresi riguardanti la lingua ufficiale nell'esercito e la separazione economica dall'Austria.

Ora tutti i partiti hanno risoluto di non dare quartiere al nuovo Ministero. Tisza già presidente del consiglio per i liberali, Kossuth per gli indipendenti, Banffy e gli altri capi di partito, nella seduta di domani della Camera si dichiareranno tutti contro il ministro Fejervary, perchè anticostituzionale.

Intanto la direzione del Comitato di Budapest, su proposta di Kossuth, deliberò di proibire agli impiegati di incassare le imposte e di far operazioni di leva. Fu nominata una commissione di 60 membri per sorvegliare gli impiegati. Lo stesso fu deliberato dal Comitato di Zemplin.

Un autorevole deputato dell'indipendenza ha detto: « Ci opporremo » (evitando più che sia possibile le violenze) ai reconditi disegni di Vienna, mediante una resistenza passiva che lascierà traccia nella storia. Il re (imperatore d'Austria) non cede. L'Ungheria non può cedere senza suicidarsi. »

IL COLERA A CHARBIN

Pietroburgo 20. — A Charbin regna una forte epidemia di colera. La situazione è molto grave. Allo scoppio dell'epidemia in ventun ospedali, tutti affollatissimi, si trovavano 26.000 degenti tra feriti e malati. L'intendenza domanda il sollecito invio di ulteriori soccorsi medici per combattere il morbo.

L'AZIONE IMPEGNATA
sopra una fronte di 500 chil.

Parigi, 20. — Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: Le notizie che si ricevono da Pietroburgo sulle operazioni di guerra in Manciuria producono un vero stupore. — Si rinuncia ormai alle speranze che si nutrivano per la conclusione della pace; le operazioni attuali sono senza precedenti poichè si estendono per una fronte di 500 chilometri dalla Corea fino alla frontiera della Mongolia.

Ci si domanda se lo scacco della divisione di Mitscenko sia una semplice diversione oppure se il maresciallo Oyama cerchi realmente di circuire Linievich all'ovest.

Londra, 20. — L'avanzata del generale Arsegarva, sbarcato verso la fine d'aprile a Gensan, ha fatto notevoli progressi. Ora si aspetta di momento in momento la notizia di accaniti combattimenti al Tumen.

Berlino, 20. — Da Nuova-York si conferma che Linievich si ritirerebbe a Charbin.

Si vuol indurre lo Czar ad abdicare
Una congiura di palazzo?

Berlino, 20. — Da Pietroburgo giunge alla *Vossische Zeitung* la notizia che a Krasnoieselo fu tenuta da alcune centinaia di ufficiali del corpo della guardia un'adunanza..

Corre voce che la guardia si sia divisa in due partiti, una parte dei reggimenti sta con l'imperatrice vedova e l'altra con l'attuale czarina.

Si dice inoltre che si progetta di indurre lo czar a rinunziare al trono. Gli uni vorrebbero innalzare al trono il fratello di Nicolò II, granduca Michele, gli altri lo zio, granduca Vladimiro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 18 giugno 1905

Da qualche giorno hanno avuto termine le visite d' istruzione degli alunni frequentanti le classi superiori delle pubbliche scuole elementari ad alcune delle più importanti industrie cittadine.

Ai maestri ed agli scolari vennero fatte dovunque le più cordiali accoglienze; ogni mezzo che potesse tornare utile all' intelligenza dei processi tecnici delle speciali lavorazioni fu loro largamente offerto dai proprietari o direttori degli opifici visitati.

Sento perciò il dovere di porgere pubbliche grazie ai signori cav. Luigi Barbieri e Francesco Leskovic (tessitura cotone), cav. Luigi Barduseo (fabbrica cornici e metri), Giovanni Contarini (conceria pelli), Francesco Dormisch (fabbrica birra), Pasquale Fenili (cartiera), comm. gen. Sante Giacomelli (filatura seta), Luigi Moretti (fabbrica birra) F.lli Mulinaris (fabbrica paste alimentari), Muzzatti e Magistris (molini a cilindri), Enrico Passero (litografia), F.lli Pecile (fabbrica parchetti), Giuseppe e Domenico Raiser (tessitura sete), cav. Giovanni Sendresen (ferriera), Tosolini Iacob (tipografia), Gio. Batta Volpe (mobili in legno carcato), comm. Marco Volpe (tessitura cotone), ed agli on. preposti all'Associazione friulana per l' industria dei vimini.

Alla loro gentilezza, al loro disinteresse si deve se le iniziative dell'ufficio scolastico e l'opera solerte degli insegnanti hanno potuto vantaggiosamente esplicarsi, e se una pratica di incontestabile efficacia educativa è riuscita ad attecchire ed a fruttificare.

L'Assessore *G. Comelli*

Giornale di Udine (21)

UN TIPO DI DONNA.

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

— Oh, non voi!

— Come, non me? ma ne ho portate io delle *gabbie!*

Ho avuta la mia prima a dieci anni... e mi ricordo che in quel giorno là mi conducevano in via Reale per veder passare da una finestra il funerale del signor de Morny... credevo di fare un effetto superbo, e non ero ben certa se tutta quella gente che correva affollata nella via non fosse così scompigliata per ammirare me e la *gabbia!* Ma questo non interessa affatto Maria!... ella non era neppur nata in quel tempo!

La signora d'Arroy, rispose, distratta:

— Ma sì, ma sì, questo m'interessa!

Ella guardava il grande tappeto verde, e i begli alberi, e pensava, che fra qualche giorno, tutto il paesaggio sarebbe guastato per colpa di coloro che venivano. Gli invitati stavano per arrivare. Era finita la buona intimità, l'abbandono, le chiacchiere della sera, le passeggiate piacevoli.

Bisognava divertire gli ospiti.

I d'Argonne si annunciavano per la fine della settimana, i Montmir sarebbero arrivati probabilmente prima. E Morières? e d'Autin?

Quello ch'ella non si confessava, era che, solo la visita dei Montmir le era penosa a ricevere. L'idea di rivedere Ugo — ch'ella amava sempre — in quel luogo dove ella aveva passato con lui le migliori ore della sua vita, le serrava dolorosamente il cuore. Si doleva, al presente, di averlo invitato.

Ella sapeva che la signora Montmir non le risparmierebbe alcuna villania, nè le eviterebbe alcun dolore. Era, evidentemente, al corrente del passato, e non bisognava contare nè sulla sua generosità, nè sulla sua indulgenza. Ella era giovane ed amata, e Maria la divinava cattiva. C'erano più ragioni che non bisognasse perch'ella non si attendesse d'essere risparmiata.

Il portalettere arrivava alla scalinata. Il signor d'Arroy lo chiamò, e disse alla moglie:

— Egli deve avere una lettera di Montmir che fissa il giorno del suo arrivo.

— Come? diggià!.. gridò la zia Clara con noia.

Il marchese aveva preso la corrispondenza e la distribuiva:

— Una lettera per voi, Pourville.... una per la signora Dorsay.. un'altra ancora.... Ah! ecco quella di Montmir!

Aperse la lettera, la scorse, e disse, volgendosi verso la moglie:

— Essi arrivano oggi.

— Ah! fece Maria, attristata.

— Montmir mi domanda se può condurre Paolo che è con essi.... io non vedo alcun inconveniente, al contrario....

E come la zia Clara alzava le spalle, domandò sorpreso:

— Si direbbe che non vi fa piacere di vedere il vostro figlioccio!..

— Mi fa piacere di vederlo! io l'adoro il mio figlioccio!.. solamente, amerei meglio vederlo in altre condizioni...

Meravigliato, il marchese ripetè:

— In altre condizioni?

Pourville sorrise e disse:

— Mio povero Enrico, ti avviene come per le gambe nella discesa della Maddalena, tu ritardi....

— Ma che c'è?

Lo saprai più tardi....

— Bisogna forse rispondere di non condurre Paolo?

— Ma no, fece bruscamente la signora Dorsay, questo avrebbe l'aria di sapere...

— Ma di sapere che cosa, diavolo? domandò il marchese stupefatto, voi mi parlate tutti per enigmi...

— Rispondete subito a Montmir che può condurre suo fratello, disse Maria.

Temeva che mettendo suo marito al corrente, rifiutasse l'invito domandato.

Sempre occupato negli affari diplomatici o dei suoi propri, il marchese ignorava generalmente le storie mondane e le chiacchiere dei saloni. Egli disse, prendendo la scalinata:

— Vado a inviargli un dispaccio, credo che arriverà ancora in tempo...

La signora Dorsay veniva a mettersi, per leggere le sue lettere, in una grande poltrona a dondolo della terrazza.

Pourville disse a Maria che rimaneva immobile con lo sguardo e con lo spirito lontano:

— A che pensate?

Ella rispose inquieta:

— Penso a tutti i fastidi che dovrò avere!...

Dopo la colazione, il marchese ricevette un dispaccio dei Montmir. Essi arrivavano a Caen alle sei di sera.

Maria domandò:

— Chi va a riceverli?

— Ma... — fece il marchese — io contavo inviar la vettura semplicemente... noi non dobbiamo aver soggezione di Montmir... siamo troppo legati con lui...

— Sì, ma non siamo troppo legati con sua moglie...

— Avete ragione, può essere... Ma il guaio è, che io non credevo di uscire, diedi appuntamento al commesso viaggiatore alle cinque, e questo povero uomo non posso pertanto farlo venire da Délinaude a qui per nulla...

— Allora, devo andare a Caen...

— Sono desolato che voi...

— Facciate la fatica.. — aggiunse ridendo la signora Dorsay.

Il signor d'Arroy affermò, sempre gentile:

— Non è questo che volevo dire...

— No, al contrario... .

— Se volete, offerse Pourville, posso ben andare io a Caen!

Maria disse:

— Ma no... voglio andare... sarà più corretto.

— Non insisto, perchè credo che la bella signora Montmir non mi possa soffrire, e che non le sarebbe piacevole di cadere nelle mie braccia discendendo dal treno.

— Per quale ora volete l'omnibus? Domandò il signor d'Arroy alla moglie.

— L'omnibus!... ma è guasto in un punto... zoppica, non si può attaccar l'omnibus...

— Allora abbisognano due vetture.

— Naturalmente, essi sono tre.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti